

# THEMA

RIVISTA DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

## costruire la comunità: l'architettura dei centri parrocchiali

Alessandro Bellini - Giorgio Corbetta - Isabella Daidone - Andrea De Sanctis  
Corrado Gavinelli - Fabio Guarrera - Lorenzo Grieco - Laura Lazzaroni  
Claudia Manenti - Alice Mattia - Alessandro Tognon

18  
11  
00

# THEMA

## RIVISTA DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI



**THEMA 8/18**  
2018  
periodico semestrale

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Pescara, con autorizzazione del 15/6/2011, registro di stampa 10/2011  
ISSN 2384-8413

**Editore**  
Centro Studi Architettura e Liturgia  
via della Liberazione 1, Montesilvano (Pe)

**Direttore Responsabile**  
Francesca Rapini

**Redazione**  
via della Liberazione 1, Montesilvano (Pe)  
Emanuele Cavallini, Paola Renzetti

**Comitato Scientifico**  
Luigi Bartolomei, Goffredo Boselli, Fabrizio Capanni,  
Andrea Dall'Asta, Antonio de Grandis, Renato Laganà,  
Andrea Longhi, Giuseppe Pellitteri, Claudio Varagnoli

**Progetto grafico e impaginazione**  
Mauro Forte

**Hanno collaborato:**  
Alessandro Bellini, Giorgio Corbetta, Isabella Daidone, Andrea De Sanctis, Corrado Gavinelli, Lorenzo Grieco, Fabio Guarrera, Laura Lazzaroni, Claudia Manenti, Alice Mattias, Alessandro Tognon

**Credits & Copyrights**  
Legge 22 aprile 1941, n. 633  
Art. 70

1. Il riassunto, la citazione o la riproduzione di brani o di parti di opera e la loro comunicazione al pubblico sono liberi se effettuati per uso di critica o di discussione, nei limiti giustificati da tali fini e purché non costituiscano concorrenza all'utilizzazione economica dell'opera; se effettuati a fini di insegnamento o di ricerca scientifica l'utilizzo deve inoltre avvenire per finalità illustrative e per fini non commerciali.

[...]

3. Il riassunto, la citazione o la riproduzione debbono essere sempre accompagnati dalla menzione del titolo dell'opera, dei nomi dell'autore, dell'editore e, se si tratti di traduzione, del traduttore, qualora tali indicazioni figurino sull'opera riprodotta.

[www.themaprogetto.it](http://www.themaprogetto.it)  
[themaes.editore@gmail.com](mailto:themaes.editore@gmail.com)

**In copertina**  
Complesso parrocchiale della Pentecoste, Milano  
Foto di Carlo Colombo

pg.

1. Editoriale  
**Andrea Longhi**
5. IL CARATTERE E L'IDENTITÀ DEL COMPLESSO PARROCCHIALE  
**Fabio Guarrera**
13. I CENTRI PARROCCHIALI NELLA DIOCESI DI MILANO DAL 2000 AD OGGI. SPUNTI DI RIFLESSIONE  
**Giorgio Corbetta - Laura Lazzaroni**
19. LE CHIESE DI BOLOGNA DEL CARDINALE LERCARO A CONFRONTO CON LA CONTEMPORANEITÀ  
**Claudia Manenti**
25. UN'OCCASIONE MANCATA. IL COMPLESSO PARROCCHIALE DI SANTA MARGHERITA MARIA ALACOQUE A ROMA  
**Lorenzo Grieco**
31. IL MARGINE, NUOVA CENTRALITÀ "… AN INNER OPEN SPACE FOR THE INHABITANTS…" L. KAHN  
**Alessandro Bellini**
37. IL PAESAGGIO URBANO E LE PARROCCHIE STORICHE ESPERIENZE DI ANALISI E DI PROGETTO  
**Andrea De Sanctis**
41. LA NOSTALGHIA DI TARKOVSKIJ NELLA CHIESA DI SANT'ANTONIO A MENFI  
**Isabella Daidone**
47. UNA BASILICA CHE IDENTIFICA UN QUARTIERE. LA REALTÀ DI DON BOSCO A ROMA  
**Alice Mattias**
53. L'ORATORIO PARROCCHIALE COME LUOGO DI VARIA ACCOGLIENZA E ATTIVITÀ SOCIALE  
**Corrado Gavinelli**
57. CHIESA, COMUNITÀ, CITTÀ. L'ESPERIENZA DI RUDOLF SCHWARZ\*  
**Alessandro Tognon**

THEMA è patrocinata dal



8  
1  
8



# IL PAESAGGIO URBANO E LE PARRROCCHIE STORICHE. ESPERIENZE DI ANALISI E DI PROGETTO

**Andrea De Sanctis**

**La soglia come spazio dell'incontro. L'esperienza del restauro della Cattedrale di Sant'Agapito Martire a Palestrina.**

La vicenda del restauro del sagrato e della facciata della Cattedrale di Sant'Agapito Martire in Palestrina è rappresentativa del modo in cui un progetto architettonico, anche di dimensioni contenute, sia in grado di incidere sulle dinamiche d'uso dello spazio collettivo e sui processi sociali di integrazione tra i diversi soggetti che animano la scena urbana, nel caso specifico in riferimento al rapporto tra città e spazio sacro.

Il progetto è il risultato dell'esperienza concorsuale promossa dal Capitolo dei Canonici in occasione del IX centenario dell'Intitolazione della Cattedrale. Nel concorso è stato richiesto ai progettisti di confrontarsi con il restauro della facciata e con la trasformazione del sagrato: il fine dell'operazione è la ridefinizione del *medium* tra spazio sacro e città. Uno spazio attualmente esclusivo e marginale, per il quale si immagina una vocazione di apertura alla vita urbana che preservi contemporaneamente il valore simbolico e rappresentativo del suolo consacrato.

La Cattedrale di S. Agapito Martire è situata in una posizione privilegiata nel tessuto consolidato della città, subito a ridosso delle pendici del Santuario della Fortuna Primitiva e in asse rispetto al suo ingresso. Ciò che risulta problematico è il rapporto che il complesso parrocchiale intrattiene con la strada e con la vicina Piazza Regina Margherita situata lungo il fianco est della basilica. La competizione progettuale ha richiesto la risoluzione del rapporto con il contesto urbano attraverso un intervento architettonico di piccola scala ma in grado di confrontarsi con i vincoli imposti dal valore monumentale della preesistenza e dai differenti strati archeologici su cui essa insiste<sup>1</sup>.

L'attuale sistemazione dell'area del sagrato, realizzata in seguito alla demolizione della Loggia delle Benedizioni, avvenuta nel 1957, si è dimostrata negli ultimi decenni inadeguata all'uso e alla fruizione della comunità che frequenta la Cattedrale. La collocazione del sagrato su un podio in posizione sopraelevata rispetto alla quota della strada e accessibile solamente attraverso la porzione centrale, in asse con il portale, rende l'accesso

esclusivo ed estraneo allo spazio della piazza, obbligando i visitatori a seguire una direttrice innaturale rispetto ai flussi di ingresso e uscita dall'edificio. Nella configurazione attuale, il percorso obbligato della scalinata per accedere alla Cattedrale, insieme alla rigida configurazione planimetrica, produce un effetto di barriera, condannando le due pur vaste porzioni laterali a una indeterminata quanto spaziale quanto funzionale.

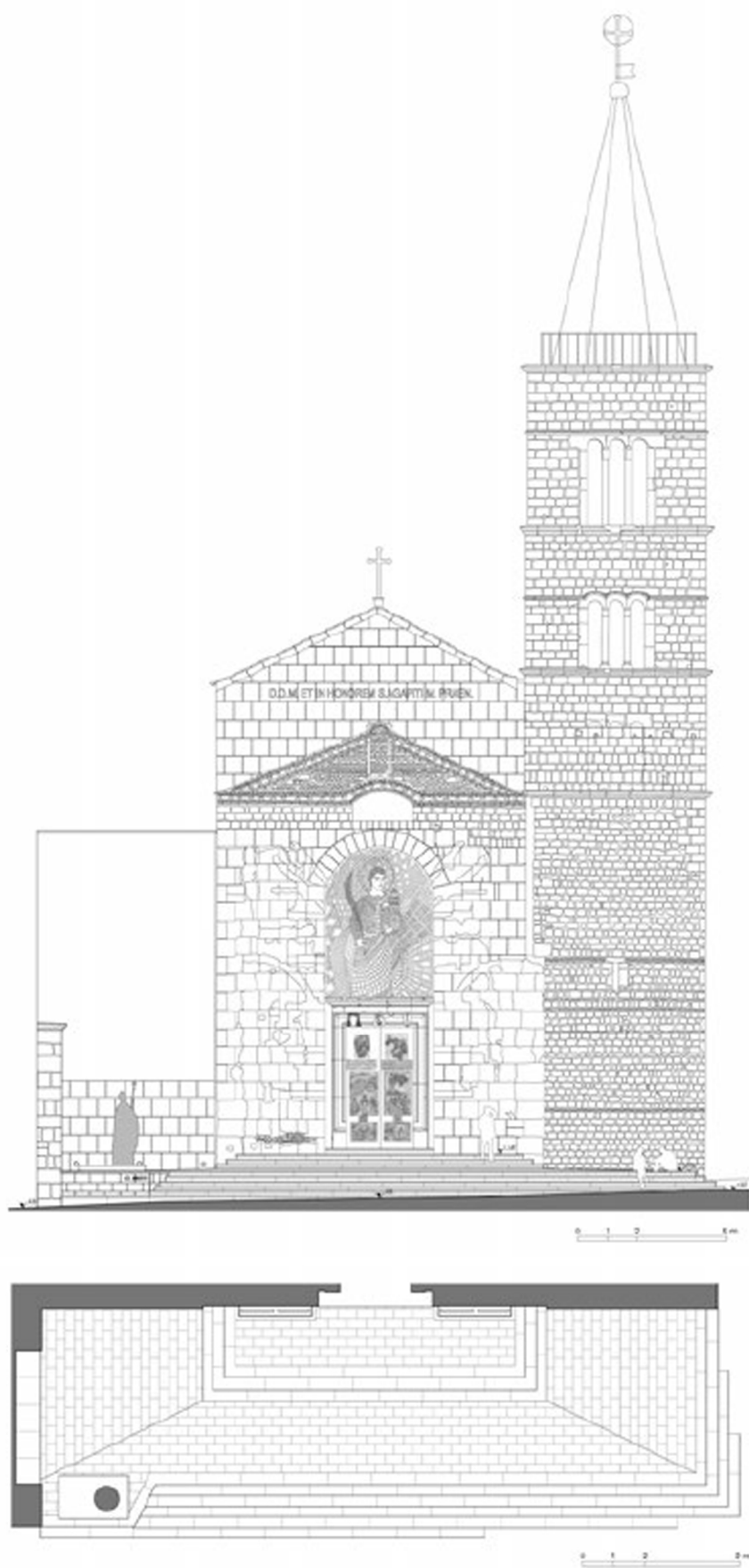
Un ulteriore proposito del bando di concorso ha posto al centro la questione relativa alla rappresentatività dell'ente attraverso l'intervento di riorganizzazione del livello di lettura e rimando della facciata, la cui principale criticità è allo stesso tempo il valore più significativo. Essa è infatti la rappresentazione di numerosi quanto disorganici interventi realizzati nel corso degli ultimi due secoli: la sopraelevazione del tetto risalente alla fine dell'ottocento e i controversi interventi di restauro del dopoguerra a cura di Furio Fasolo che riguardano la chiusura del fornice sovrastante l'ingresso e il rifacimento in cemento armato della copertura. Alla luce di quanto premesso, il primo premio del concorso è stato assegnato al raggruppamento, con capogruppo Daniele Frediani<sup>2</sup>, che ha saputo meglio interpretare il rinnovato rapporto tra l'edificio e il contesto urbano denso del centro storico. L'esclusività dello spazio prospiciente alla cattedrale è stata disinnescata ed è stato prefigurato un luogo aperto alla vita della comunità del fedele senza compromettere la necessaria leggibilità funzionale e simbolica dell'edificio. Il problema dell'isolamento dello spazio esterno dell'edificio di culto è peraltro un tema ricorrente che emerge nel momento in cui viene associato a spazi vuoti e indisponibili ad accogliere usi alternativi nel tentativo di conferirgli sacralità.

Questo spazio atto a sottolineare la distanza dell'istituzione religiosa nei confronti del suo devoto soffre oggi di un disallineamento tra la forma rappresentativa e il mutato sentimento nel rapporto con la comunità. L'intervento premiato è riuscito a interpretare questo cambiamento con una proposta progettuale capace di ripensare il dispositivo di dialogo tra gli spazi sacri della spiritualità e la città.

Il luogo delle celebrazioni si apre alle relazioni del quotidiano

<sup>1</sup> Gli studi a oggi più completi e sistematici sulla storia della Basilica-Cattedrale di Sant'Agapito Martire sono probabilmente quelli compiuti dall'archeologo Orazio Marocchi: *Guida archeologica dell'antica Preneste*. Pubblicata a cura della commissione per il restauro della Cattedrale di S. Agapito. Roma, Cuggiani, 1885; *Memorie storiche della Cattedrale di Palestrina raccolte in occasione dell'ottavo centenario della consecrazione fatta dal Papa Pasquale II nel 1117*, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1918; *Nuovi studi sull'antichissimo orologio solare di Palestrina*, in *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, VI, 1927-29, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana, pp. 77-84.

<sup>2</sup> Il gruppo vincitore del concorso, affidatario della progettazione definitiva ed esecutiva, è composto dagli architetti Daniele Frediani, Martina Morino, Raffaele Sciascia e dall'ingegnere Ulderico Sisinni, con l'architetto Gilda Magni (progettista illuminotecnico) e Andrea Finaldi (artista). Attualmente risultano concluse la progettazione definitiva e l'acquisizione delle autorizzazioni previste.



1. La riconfigurazione del sagrato con la gradinata continua verso il corso e la piazza.
2. La facciata con gli interventi di restauro.
3. Prospettiva degli interventi di restauro sulla facciata.



contemplando anche specifiche occasionalità d'uso nel corso delle stesse celebrazioni e processioni.

Tradizionalmente la sacralità di un edificio di culto è stata intensificata da questo spazio di discontinuità tra l'interno e la strada<sup>3</sup>. Il culmine di questo tentativo di impedire un uso pratico dello spazio esterno degli edifici di culto si è verificato nel medioevo come conseguenza di un rapporto con l'istituzione religiosa fondato sulla grande distanza *tra il sacro e il profano*<sup>4</sup>.

Oggi i termini della questione sono profondamente cambiati: il rapporto degli enti religiosi con i fedeli e la comunità laica ha subito una profonda trasformazione con una marcata tendenza verso l'apertura e l'integrazione con conseguenze inevitabili nella concezione spaziale e funzionale dei luoghi.

I progettisti hanno interpretato lo spazio del sagrato come il luogo di incontro dei diversi attori che costituiscono la comunità religiosa definendo lo stesso come una soglia abitata, un limite sensibile: *chi si presenta alla porta delle chiese deve sentirsi ospite gradito e atteso*<sup>5</sup>.

Pur insistendo sul basamento e sulle fondazioni del tempio di età repubblicana attribuito al culto di Giove<sup>6</sup>, l'intero intervento non interferisce con la quota archeologica posta poco al di sotto della superficie stradale. Da ciò

<sup>3</sup> Cfr. Richard Sennett, *La coscienza dell'occhio. Progetto e vita sociale nelle città*, Milano, Feltrinelli, 1992 pp. 19-31 (*The Conscience of the Eye: The design and social life of cities*, London, Faber and Faber, 1991).

<sup>4</sup> *Ivi*, p. 29.

<sup>5</sup> Conferenza Episcopale Italiana. Conferenza Episcopale per la Liturgia, *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica. Nota Pastorale*, Roma 31-05-1996, p. 25.

<sup>6</sup> Fausto Zevi, *Note di archeologia prenestina. Il Santuario della Fortuna e il tempio di Giove sotto la Cattedrale di S. Agapito*, in *Urbanistica e Architettura dall'antica Praeneste*, atti del Convegno di Studi, a cura di B. Coari, Palestrina, Comune di Palestrina, 1989, pp. 33-46.

deriva la scelta del progettisti di non operare ribassamenti e di mantenere la quota di rilevato esistente. La ridefinizione morfologica è contenuta nei limiti del perimetro che si interfaccia con la quota stradale rendendo il sagrato permeabile lungo tutta la sua estensione. La nuova pavimentazione del sagrato è realizzata in lastre di basalto di dimensione 30x60 cm, mentre i gradini sono costituiti da blocchi monolitici in travertino. Il numero di gradini asseconda il dislivello naturale della strada, aumentando verso Corso Pierluigi da Palestrina e diminuendo verso piazza Regina Margherita da un massimo di undici unità a un minimo di sei al piede della torre campanaria (Fig. 1). La scultura in bronzo di San Giovanni Paolo II, attualmente nell'angolo nord-occidentale, verrà posizionata su un podio allineato al filo stradale esistente e posta su una base rettangolare in travertino rilevata rispetto al piano del sagrato da un intaglio in sottosquadro.

Nel restauro della facciata è stato privilegiato il significato delle stratificazioni come manifestazione sincronica della permanenza, come testimonianza della trasformazione dell'*habitus* rappresentativo dell'istituzione religiosa nel rapporto con la comunità nel tempo. Per queste motivazioni la proposta di restauro della facciata si configura come un intervento poco invasivo, volto ad armonizzare i segni e a ottimizzare la lettura e la comprensione delle fasi storiche e archeologiche che hanno interessato la fabbrica nel corso della sua storia. La scelta di lavorare per sottrazione e per consonanza è denunciata dall'opera di selezione rispetto ai molti segni presenti sulla facciata (Fig. 2). Con la demolizione della loggia delle benedizioni è emersa la struttura muraria in blocchi di tufo della cella del tempio repubblicano<sup>7</sup>, poi integrata dal restauro del Fasolo con lastre di peperino curiosamente ordinate e in accentuato rilievo.

Il rapporto tra materia storica e risarcimento ha guidato il progetto, conducendo alla ricomposizione dell'unità della facciata attraverso l'imposizione di una continuità materica e di orditura, accordando cromaticamente il nuovo con l'antico e assegnando alle partiture murarie il compito di caratterizzare piani architettonici di età differenti.

Con lo stesso principio si è operato per il taglio e la sagomatura dello sporto sommitale in calcestruzzo armato e per la conseguente riconfigurazione degli spioventi del tetto (Fig. 3).

La chiusura del finestrone posto sopra il portale d'ingresso ha privato la facciata del suo punto di luce e ancora più importante dell'elemento di sfondamento prospettico. Questo ha impoverito il rapporto con il sistema urbano del centro, in principio sostenuto attraverso il finestrone in asse con l'ingresso e in seguito ribadito dalla struttura della loggia delle benedizioni (Fig. 4). Nel progetto è stato proposto di rievocare questo rapporto prospettico attraverso la smaterializzazione della tamponatura di chiusura del varco finestrato grazie alla realizzazione di un mosaico iconografico in tessere di pasta vitrea applicato direttamente sul paramento murario. L'opera dichiaratamente contemporanea si inserisce nel partito architettonico come l'ulteriore livello di stratificazione del tempio nel rapporto dei segni e sarà in grado di riflettere e rifrangere la luce riuscendo a conferire un valore rinnovato all'edificio sia sul piano percettivo che simbolico (Fig. 5).

<sup>7</sup> I corposi studi sulle testimonianze archeologiche emerse a Palestrina in seguito alle demolizioni degli anni Cinquanta sono emblematiche del ruolo preponderante che gli studi archeologici hanno avuto in quel periodo rispetto alle istanze architettoniche. La scarsa documentazione sulle vicende trasformative della Basilica-Cattedrale di Sant'Agapito Martire per tutta la seconda metà del XX° secolo è stata in parte raccolta e sistematizzata da Roberta Iacono durante le fasi di istruzione del Concorso di Idee e presentata in occasione del workshop preparatorio svoltosi il 14/11/2015 presso il Museo Archeologico Nazionale di Palestrina.



PALESTRINA - Piazza Garibaldi e Cattedrale

4. Loggia delle Benedizioni da piazza Garibaldi, cartolina, anni '20.

5. S. Agapito Martire, Andrea Rinaldi: bozzetto per il nuovo mosaico da inserire nel fornice murato.

